Fabio Sandri
Appartamento
20 gennaio/17 marzo 2007
20 January/17 March 2007

arte ricambi
via A. Cesari 10, Verona
tel. +39 045 8403684 - 529035
mobile +39 347 1422931
artericambi@yahoo.it www.artericambi.org

Il processo di impressione diretta della carta fotografica ha una sua specifica vicenda inscritta tra le applicazioni sperimentali della storia della fotografia. Nel fotogramma si radicalizza il peculiare realismo meccanico del medium fotografico, dal momento che la traccia dell'immagine si deposita direttamente sul foglio sul quale diviene poi visibile (senza passare per il negativo e la stampa, ma solo per lo sviluppo). Questo simultaneo e indissolubile legame fisico di soggetto e supporto ha come conseguenza fondamentale il fatto che il fotogramma è necessariamente in scala reale.

La carta fotografica usata secondo questo metodo per Fabio Sandri diviene una sorta di estremo deposito bidimensionale della realtà materiale. Sandri mappa con il fotogramma dei luoghi abitativi nella loro interezza e unitarietà: gli elementi che vi compaiono non sono stati ordinati in una composizione, ma sono quelli che già fanno parte della casa e delle stanze che vengono fotogrammate. Ciò che c'è in una casa, che ne costituisce gli aspetti di materiale vivibilità, precipita sul foglio di carta fotografica, sulla sua bidimensionalità caratterizzata solo da una sensibilità chimica. Il procedimento è generato dall'incidenza della luce accesa per alcuni secondi nella stanza oscurata dove il foglio fotosensibile è stato disposto parallelamente al pavimento. Il lato emulsionato della carta è rivolto al pavimento e tuttavia questo fotogramma, diversamente da quello classico (che si dà per contatto con l'oggetto) coglie elementi anche dallo spazio sovrastante al foglio. Questo inedito risultato si propone come punto di equilibrio possibile tra la piattezza del supporto e la profondità del luogo. E' come se la stanza venisse attraversata da un piano di sezione che raccoglie indizi di tutta la sua spazialità.

La carta fotografica è un minimo, una sottrazione di creatività manuale e di invenzione rappresentativa: ciò che si dà è una pura traccia meccanica della dimensione materiale dell'esistente.

Il fotogramma di Sandri trascende l'uso sperimentale del mezzo fotografico con una riflessione di origine post-minimalista sulla percezione sensibile dello spazio. Quest'ultimo viene ri-costruito in un uso della carta fotografica intesa come materia dialettica: si genera una tensione tra la scelta "calda" e soggettiva dei luoghi e la fredda modalità chimica con cui il medium li registra. La carta fotografica è impermeabile all'interpretazione soggettiva e per questo capace di tradurre in una forma di origine meccanica gli oggetti e gli spazi scelti. Questi ultimi mostrano la volontà di riferirsi all'archetipo abitativo, inteso come spazio costruito per l'esistenza umana; il titolo Appartamento (2006), apparentemente solo descrittivo, è anche sottile allusione ad una dimensione di separatezza.

Anche la modalità di esposizione dei fotogrammi è una questione nodale, dal momento che si tratta di trasportare fisicamente la traccia di un luogo in un altro luogo. La prima fase di questo passaggio sta nel ritorno alla verticalità della parete dopo l'orizzontalità dell'operazione nella quale si raccolgono sul foglio le forme precipiti. (Un passaggio compiuto in maniera analoga da Jackson Pollock che risolleva la tela per esporla dopo averla dipinta stesa sul pavimento). E poi ci sono le dimensioni dello spazio che accoglie i fotogrammi: l'Appartamento, riproponendosi evidentemente nei suoi originari 60mq di spazio abitato, occupa in galleria le pareti, ma sconfina anche sui pavimenti. Sandri rimarca in questo modo la centralità concettuale e processuale dello spazio originario nella sua integrità e organicità. Ma questo processo di occupazione del luogo espositivo non risulta invasivo poichè, in fondo, il suo supporto rimane un foglio di carta, duttile, leggero e perfino fragile.

Un'altra forma di utilizzo "plastico" della carta fotografica nella produzione artistica di Fabio Sandri consiste nell'adoperarla come schermo per una videoproiezione. Il filmato viene proiettato soltanto in una parte di un foglio fotosensibile vergine, il quale continua a scurirsi a causa della luce ambientale, ma molto più lentamente di quanto accada nell'area sulla quale insiste la proiezione. Proprio per rendere percepibile la differenza tonale che risulta dalla maggiore intensità di incidenza della luce e che suggerisce una sorta di profondità graduale, il filmato si interrompe di tanto in tanto per alcuni secondi durante i quali il foglio smette di essere schermo e rivela il disegno che la luce sta tracciando. Costruzione (2006-7) porta a un estremo di concentrazione teorica ed estetica i temi che sono fondamentali anche nei fotogrammi. Il video proiettato documenta l'azione compiuta da Sandri nel 1992 di murare una grande finestra. Dal momento che la telecamera era collocata in interno, la finestra è stata ripresa in controluce: ne risulta un rettangolo luminosissimo, il quale, proiettato, incide sulla carta fotografica con maggiore intensità rispetto al resto della proiezione. Man mano che la finestra viene murata, gradualmente diminuisce l'area maggiormente luminosa. La carta fotografica registra con diverse gradazioni tonali le fasce di variazione di intensità luminosa che cambiano a seconda di quanto è stato innalzato il muro di mattoni. Questa gamma di grigi crea una griglia nella quale si genera una dimensione di spazialità. L'atto della muratura, dell'ostruzione della fonte luminosa, mentre viene proiettato sulla carta fotografica diviene esso stesso atto di costruzione, al negativo, di una forma.

Il tipo di rapporto che si ha qui tra il reale e la forma con cui il processo artistico lo interpreta, lo ripropone, lo attraversa, reca suggestioni addirittura dal primo Novecento, quando Paul Klee (che si valse lui stesso di griglie, toni e allusioni alla profondità) ha iniziato ad asserire che "l'arte non rappresenta il visibile, ma rende visibile".

Appartamento e Costruzione sono due possibilità di ri-edificazione della spazialità. Hanno come questione fondante la tridimensionalità intesa come entità plastica, ma soprattutto fenomenica. Nascono dalla ricerca di una condizione che permetta di restituire poeticamente tale tridimensionalità; di una soluzione possibile a delle questioni che classicamente appartengono alla scultura. La soluzione viene trovata nella modalità d'uso completamente innovativa di un medium bidimensionale, il quale offre all'artista la possibilità di demandare alla chimica il tentativo di entrare in relazione diretta con il reale e di trasformarlo in una forma che non sia mera rappresentazione. Filosofi, linguisti e critici d'arte si sono interrogati sulla natura della traccia, chiedendosi se essa appartenga maggiormente all'ambito della rappresentazione o a quello del reale. L'opera di Sandri trasla la risposta sul campo dell'esistenza quotidiana, che è percezione, ma anche memoria ed emozione.

Eva Fabbris

The process of direct imprint on photographic paper has its own specific history inscribed in the experimental applications of the history of photography. In the photogram the characteristic mechanical realism of the photographic medium is radicalized, since the trace of the image is directly deposited on the sheet on which it subsequently becomes visible (without going through the negative and the print, but only through the development). This simultaneous and physically indissoluble bond between subject and support has as a fundamental consequence the fact that the photogram is necessarily life size.

For Fabio Sandri, the photographic paper used according to this method becomes a sort of extreme two-dimensional deposit of material reality. Through the photogram Sandri maps living areas in their entirety and unity: the elements which appear have not been arranged in a composition, but they already form part of the house and the rooms which are pictured. What is in a house, which makes up all that is suitable for human living, precipitates on the sheet of photographic paper, on its two-dimensionality distinguished only by a chemical sensitivity. The process is produced by the incidence of light switched on for a few seconds in the darkened room where a photosensitive sheet has been positioned parallel to the floor. The emulsified side of the paper is facing the floor but nevertheless this picture, as opposed to the traditional one (which is given by contact with the object) catches also the elements of the space above the sheet. This unprecedented result presents itself as a possible point of balance between the flatness of the support and the depth of the place. It is as if the room were crossed by a level section which gathers clues as to all its spatiality.

The photographic paper is a minimum, a subtraction of manual creativity and representative invention: what is given is a purely mechanical trace of the material dimension of that which exists.

Sandri's photogram transcends the experimental use of the photographic means with a reflection of post-minimalist origin about the sensitive perception of space. This space is re-built in the use of photographic paper understood as a dialectic matter: a tension is produced between the "hot" subjective choice of places and the cold chemical manner with which the medium records them. The photographic paper is impermeable to subjective interpretation and for this reason able to translate in a form of mechanical origin the chosen objects and spaces. The latter show their will to refer to the archetype home, intended as space built for human existence; the title Appartamento [Flat] (2006), apparently only descriptive, is also a subtle hint to a dimension of detachedness. [In Italian Appartamento might sound as a pun: that word means "flat", but is also part of the semantic area of the secluded condition].

Even the mode of exhibiting the pictures is a key matter, since it concerns physically transporting the trace from one place to another. The first phase in this process is returning to the verticality of the wall after the horizontal process in which the forms are printed on the sheet. (A passage performed in a similar way by Jackson Pollock when he re-lifts the canvas for exhibition after painting it with it lying on the floor). And then there are the space dimensions which receive the photogram: Appartamento, re-proposing itself evidently in its original 60 sq. mts. living space, occupies the gallery walls, but it also exceeds the floors. In this way Sandri remarks the conceptual and procedural centrality of original space in its wholeness and organic unity. But this process of occupying the exhibition space is not an invasion as, at the end, his support remains a sheet of paper, ductile, light and even fragile.

Another form of "plastic" use of photographic paper in the artistic production of Fabio Sandri consists in its use as a screen for video projection. The film is projected on only one part of a virgin photosensitive sheet, which continues to darken due to the environmental light, but much more slowly than that in the area on which the projection takes place. In order to make the tonal difference resulting from the greater incidence of light intensity, which suggests a kind of gradual depth, perceptible, the filming is occasionally interrupted for a few seconds during which time the sheet is no longer a screen and the design being traced by the light is revealed. Costruzione (2006-7) brings the themes which are essential also in photograms, to an extreme theoretical and aesthetic concentration. The projected video documents the action of walling-in a large window performed by Sandri in 1992. Since the video camera was situated within, the window was filmed against the light: the result is an extremely luminous rectangle, which, projected, impresses on the photographic paper with greater intensity compared to the rest of the projection. As the window is walled-in, the area of greater luminosity gradually decreases. The photographic paper records strips of different tonal grades with varying luminous intensity which change according to the rise of the brick wall. This range of greys creates a grid on which a special dimension is produced. The act of the walling up, of obscuring the source of light, whilst projecting it on photographic paper becomes itself an act of building, in the negative, of a form.

The kind of relationship which is between the real and the form with which the artistic process interprets it, re-proposes it, crosses it, bears suggestions as far back as the early Twentieth century, when Paul Klee (who availed himself of grids, tones and allusions to depth) started to affirm that "art does not represent the visible, but discloses the visible".

Appartamento and Costruzione are two possibilities of re-building spatiality. They bear as a founding matter the three-dimensionality intended as a plastic entity, but above all phenomenal. They are born from the search of a condition which permits to poetically return such three-dimensionality; of a possible solution and of matters which classically belong to sculpture.

The solution is found in the completely innovative manner of use of a two-dimensional medium, which offers the artist the possibility of referring to chemistry the attempt to come into direct relationship with reality and to transform it into a form which is not merely representation.

Philosophers, linguists and art critics have questioned themselves about the nature of trace, wondering if it belongs more to the sphere of representation or that of reality. Sandri's work moves the answer to the field of everyday existence, which is perception, but also memory and emotion.

Eva Fabbris